

Protezione degli animali cerebralmente morti, ma non delle persone!

La legge sulla protezione degli animali è stata emanata con l'idea "della responsabilità degli esseri umani verso gli animali come creature, per proteggere la loro vita e il loro benessere". L'intervento nell'organismo vivente di un animale a fini di ricerca è sottoposto quindi a delle severe normative. Anche interventi sull'animale profondamente anestetizzato il cui cervello è irreversibilmente danneggiato dall'anestesia, ma di cui gli altri organi sono ancora in funzione, sono punibili se eseguiti senza autorizzazione ufficiale.

Quindi questi animali, indipendentemente dallo stato del loro cervello, hanno bisogno di protezione perché sono "ancora vivi".

Per le persone "morte cerebralmente" questo non è il caso. Secondo il concetto di "morte cerebrale" l'uomo è considerato come un cadavere e la legge sui trapianti non tutela più la persona in sé, ma si occupa esclusivamente delle disposizioni del prelevamento, dell'assegnazione e del trapianto dei suoi organi. In sintesi significa che gli animali sono creature fondamentalmente degne di protezione, indipendentemente dallo stato del loro cervello. Nella legge sul trapianto l'uomo nel quale è stata constatata la cosiddetta "morte cerebrale" non è considerato come una creatura degna di tutela, ma i suoi organi vengono classificati utili a favore di un'altra persona. (erk)

Fonti: www.bag.admin.ch/transplantation/00694/01739/index.html?lang=de
<https://de.wikipedia.org/wiki/Tierschutzrecht>;
www.transplantation-information.de/himtod_transplantation/himtod_kritik_dateien/himtod_kritik.htm;

Colofone:
 Novembre 2013

Servizio abbonamenti:
 info@aerzteschutz.ch

Edizione/redazione:
 Verein Ärzteschutz (Ass. di protezione dei medici)
 Postfach 48
 9315 Neukirch
www.aerzteschutz.ch

"La fonte di tante sofferenze è l'ignoranza. Ma la conoscenza aiuta a evitare tante sofferenze!"

Georg Meinecke

In fine

"Oggi grazie alla medicina del trapianto ci troviamo in un cannibalismo moderno. L'uomo non strappa più fuori il cuore dal petto del suo avversario per mangiarlo e diventare più forte, no, oggi ci mettiamo sul tavolo operatorio, chiudiamo gli occhi e ci lasciamo incorporare un organo..."

"Ho smesso di lottare per mio figlio Christian, perché il medico mi ha detto che fosse morto."

Renate Greinert – madre che ha offerto un figlio per la donazione degli organi, senza essere informata complessivamente.

Fonte:
www.diagnose-himtod.de/?p=219#more-219

medicina & etica

La medicina moderna rischia d'ignorare degli standard etici. Nonostante tutte le conquiste, le azioni e le conoscenze mediche non devono mai essere utilizzate in contraddizione alle norme dell'umanità. Medicina ed etica si sente obbligata ad informare sufficientemente su argomenti della medicina.

Sull'argomento

Una statistica degli ultimi anni di Swisstransplant dimostra una mancanza di organi per il trapianto in Svizzera rispetto ad altri paesi. La Svizzera importa sempre più organi per soddisfare i propri bisogni. Apparentemente, questo è uno dei motivi per cui il Consiglio nazionale lo scorso 11 settembre ha votato a favore di un cambiamento del sistema per la donazione di organi. L'introduzione del "silenzio assenso" significa che ogni persona che per esempio muore in un incidente, diventerà automaticamente donatrice d'organi, a meno che non abbia espresso il contrario con la "dichiarazione di volontà" durante la sua stessa vita.

I seguenti contributi dimostrano che questo cambiamento di sistema non può essere una decisione politica! Già nel 1974, il premio Nobel Hans Jonas ha ammonito che "è pericoloso mettere il criterio della morte

cerebrale al servizio del reperimento di organi. La sospensione della terapia in persone morte cerebralmente è giustificato solo se serve agli interessi del paziente stesso e non per il beneficio di terzi scopi." Se non è esplicitamente presente il consenso dei pazienti morenti in caso di "silenzio assenso", l'argomento della "carenza d'organi" non può giustificare il fatto che gli organi vengano loro prelevati. Chi capisce il nesso e l'insieme di questi scopi, non può fare a meno che respingere il silenzio assenso per motivi etici.

Claudia Haunit

Fonti:

Hans Jonas, *Against the stream: comments on the definition and redefinition of death*, in: ders. (ed.), *Philosophical Essays*, Chicago-London 1974, pp. 132-140.
www.das-parlament.de/2011/20-21/Beilage/001.html#5

Ecco cosa sono in grado di fare i morti

In attesa della decisione di "morte cerebrale" da parte dei medici (morte "giuridica" del paziente), il personale infermieristico tratta l'uomo ancora sotto ogni aspetto come un paziente in coma. Viene nutrito, lavato e curato in ogni modo necessario. I "morti cerebrali" maschi sono ancora in grado di

avere un'erezione. Le "morte cerebrali" femmine incinte fanno continuare la crescita dell'embrione nel loro corpo. L'embrione matura fino alla sua nascita nel corpo di un "cadavere vivente". Le ferite possono guarire. I pazienti in coma rispondono agli eventi esterni ed agli stimoli sociali, come visite dei

"La morte cerebrale non esiste veramente. È un'invenzione della medicina del trapianto"

Prof. Franco Rest

parenti. Un morto cerebrale può vivere ancora giorni, settimane e anche mesi o anni, fino a quando non incontra una morte serena e dignitosa.

Prima del prelievo degli organi sul tavolo operatorio questi "morti" ottengono spesso dei farmaci rilassanti i muscoli e antidolorifici, ogni tanto ricevono anche un'anestesia totale o vengono anestetizzati localmente. Non di rado il paziente viene legato saldamente sul tavolo operatorio per impedire movimenti irritanti. Un "morto cerebrale" reagisce al dolore inconscio come un paziente vivente

che viene operato: la frequenza cardiaca si altera, la pressione sanguigna si muove, vengono rilasciati ormoni. Un vero morto, un cadavere, naturalmente non è più capace di tali reazioni. Visto che non si può escludere con certezza assoluta la sensazione di dolore, in Svizzera ora è prescritta un'anestesia totale durante la rimozione di organi dai "morti". Visto questo regolamento, anche al più grande laico è chiaro che i donatori di organi "morti", in realtà non sono ancora morti.

Fonte: *articolo originale,*
www.diagnose-hirtod.de/?tag=georg-meinecke

"Il corpo vivo è il segno corporeo della presenza dell'anima.

I pazienti con la funzione cerebrale fuori uso sono vicini alla morte, ma non sono morti.

Quindi devono essere considerati come vivi."

Rainer Beckmann – giudice e professore incaricato per il diritto medico

Non si può parificare la morte cerebrale alla morte completa di un uomo!

La medicina del trapianto e la legge sui trapianti mettono la morte cerebrale di un uomo in parità con la sua morte completa perché i suoi organi vengono tenuti in vita solo artificialmente e morirebbe senza attrezzatura.

Già nel 1995 lo scienziato e ricercatore del cervello, il Prof. Dr. Roth, contraddiceva questa equazione. Motivava la sua obiezione con un semplice esempio: il blocco dei reni porta inevitabilmente alla morte di un uomo, perché senza il lavoro dei reni il corpo non è in grado di eliminare i liquidi e la persona muore. Se la funzione renale viene sostituita artificialmente, l'uomo può vivere. Questo processo avviene anche quando il paziente è cerebralmente morto. Il compito del tronco cerebrale è il mantenimento della circolazione cardio-respiratoria (pressione sanguigna e respirazione). In un paziente cerebralmente morto questa funzione per esempio, viene mantenuta dalla macchina cuore-polmone. Nessuno parla di un uomo morto o di un cadavere se si parla di un paziente a cui non funzionano più i reni. Questo è esattamente

ciò che accade però in un paziente con morte cerebrale, le cui funzioni cerebrali sono sostituite da apparecchiature e medicinali.

La parificazione della morte cerebrale alla morte completa dell'uomo è da respingere per ragioni scientifiche ed etiche! (clh)

Fonte: www.transplantation-information.de/hirtod_transplantation/hirtod_kritik_dateien/hirtod_kritik.htm

Dov'è situato il cervello?

Secondo la neuroscienza attuale le nostre viscere sono rivestite da oltre 100 milioni di cellule nervose. Questo "secondo cervello" è praticamente una replica del cervello che abbiamo in testa. I tipi di cellule, agenti e recettori sono esattamente gli stessi. Spesso una persona decide con la pancia. Fintanto che il cervello addominale è ancora vivo, non si può dire che la "morte cerebrale" sia pari alla "morte". Questo vale anche per il cuore e la sua intelligenza. Il cuore può continuare a battere anche dopo la morte cerebrale.

Fonte:
www.diagnose-hirtod.de/?p=219#more-219

Chi approfitta dei trapianti di organi?

Prima di tutto qui è da nominare Europlant e la Fondazione tedesca per trapianti di organi*. Inoltre può anche essere individuata facilmente l'onnipresente industria farmaceutica come forza motrice, infatti quale altro paziente ha un inevitabile consumo mensile di farmaci per un valore di diverse migliaia di euro....

L'anno scorso le vendite farmaceutiche totalizzarono notevoli 1,6 miliardi di Euro per tali farmaci. Si aggiungono i farmaci che i pazienti che hanno subito un trapianto devono prendere (a vita – ndr.) per sopprimere funghi e batteri, a causa del sistema immunitario reso inefficace. Gli organi "durano" in media sette anni. Dopo è necessario un ritrapianto (di un nuovo organo). Il paziente che ha subito un trapianto ha bisogno sempre di nuovo, se acconsente, di nuovi organi. Inoltre, l'assunzione massiccia di medicinali può danneggiare altri organi, che necessiterebbero a loro volta di essere sostituiti.

* in Svizzera Swisstransplant

Fonte: *articolo originale di Werner Hanne in: "mehr wissen – besser leben" (ndt. "saper di più – vivere meglio") del 30 aprile 2012*

La storia della morte cerebrale

Per migliaia di anni valeva la seguente definizione: una persona è morta, quando il suo cuore e il suo respiro si arrestano irreversibilmente e quando infine, l'anima e la mente hanno lasciato definitivamente il corpo. Di conseguenza, il corpo si raffredda, appaiono le macchie ipostatiche, cominciano il rigor mortis e il processo di decomposizione. Nel 1968, a seguito di un'inchiesta della Procura della Repubblica per omicidio premeditato contro i medici che eseguivano trapianti, la Commissione Harvard ad hoc ha emes-

so una nuova definizione per la morte di una persona: un essere umano è morto quando il suo cervello è irreversibilmente distrutto. (Con la terminologia corretta questo stato si chiama "coma dépassé", che significa "coma definitivo"). Si tratta di un "cadavere vivente" il cui cuore batte ancora e mantiene così attiva la circolazione. Il corpo irrorato di sangue presenta una temperatura normalmente calda e l'attività metabolica è attiva. Anche il cervello non funzionante viene fornito con il sangue, non diventa freddo e non entra nel processo di decomposizione. Nel 2008 i medici del trapianto negli Stati Uniti hanno allargato il pool di donatori di organi per pazienti non affetti da morte cerebrale. Si tratta di pazienti con arresto cardiaco irreversibile (Non-Heart-Beating-Donors, NHBD).

I donatori in possesso del consenso per il prelievo di organi, vengono dichiarati morti in parte dopo cinque o anche solo due minuti. Secondo gli studi empirici la morte cerebrale avverrebbe dopo due minuti di arresto cardiaco, non sarebbe necessaria una prova! NHBD sono donatori di organi con un arresto cardiocircolatorio acuto, nei quali la morte è prevista secondariamente, ma non è stata accertata. Un prelievo di organi è possibile fino a 30 minuti dopo l'arresto cardiocircolatorio. Quand'è che nel prossimo futuro verremo dati per "morti" solo in modo che ci si possa prendere impunemente gli organi? (kee/hc)

Fonti:
Richard Fuchs, *Eine Kurzgeschichte des „Hirtodes“* (ndt. *Un racconto breve della „morte cerebrale“*); www.oepc.at/fachbereich/hirtod/Hirtod.html
www.subventionsberater.de/sterben/warei.htm
www.aerztezeitung.de/medizin/krankheiten/herzkreislauf/herzinsuffizienz/article/569865/organe-herztoten-transplantiert-aber-konsens-vorgehen.html

"Informando la società sulla donazione degli organi, non ne riceveremmo più."

† Rudolf Pichlmayr, professore della medicina del trapianto, nel suo scritto "Organspende – die verschwiegene Seite" (ndt. "Donazione d'organi – il lato taciuto")